

VALSAT - VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE

Dichiarazione di Sintesi

FASE PROCEDURALE

Consultazione preliminare

Formazione del Piano

✓ Adozione del Piano

Approvazione del Piano

INDICE

1 PREMESSA	2
2 MODALITÀ DI INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI ALL'INTERNO DEL PIANO	3
2.1 OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE DI AREA VASTA (PTAV)	3
2.2 AZIONI DI PIANO E VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	8
3 RUOLO SVOLTO DAL RAPPORTO AMBIENTALE E DAGLI ESITI DELLE CONSULTAZIONI NELLA FORMAZIONE DEL PIANO	13
3.1 ARTICOLAZIONE DEL PERCORSO DI PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE	15
4 MOTIVAZIONI DELLE SCELTE DI PIANO, ALLA LUCE DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE	19
4.1 ATTRIBUZIONE DIFFERENZIATA DELLA CAPACITÀ EDIFICATORIA AMMISSIBILE E FINANZIAMENTO DI UN FONDO PEREQUATIVO TERRITORIALE	20
4.2 INTERVENTI PER MIGLIORARE LE PRESTAZIONI DEL SISTEMA VIABILISTICO E DELLA MOBILITÀ - VALUTAZIONE PRELIMINARE DI APPROFONDIMENTO DI ALCUNI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI	21
4.3 INTERVENTI PER MIGLIORARE LE PRESTAZIONI DEL SISTEMA VIABILISTICO E DELLA MOBILITÀ - VALUTAZIONE DEGLI SCENARI PTAV	22
5 MISURE ADOTTATE IN MERITO AL MONITORAGGIO	24

1 PREMESSA

Il presente documento costituisce la Dichiarazione di sintesi del procedimento di Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT) - Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Territoriale di Area Vasta (PTAV) della Provincia di Piacenza.

Il PTAV è lo strumento attraverso il quale la Provincia di Piacenza svolge la funzione di pianificazione strategica d'area vasta e di coordinamento delle scelte urbanistiche strutturali dei Comuni e loro Unioni che incidano su interessi pubblici che esulano dalla scala locale.

Il PTAV è soggetto a Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT) ai sensi dell'art.18, comma 1, della LR n.24/2017 ed è soggetto alla procedura di VAS in quanto rientra tra i piani e programmi previsti dal D.Lgs. 152/2006, art. 6, comma 2, lettera a). Secondo quanto stabilito dall'art. 10, comma 3, del D.Lgs. 152/2006, la VAS comprende la procedura di Valutazione d'incidenza di cui all'art. 5 del DPR n. 357/1997, in quanto i territori interessati dal Piano ospitano Zone Speciali di Conservazione (ex-Siti di Importanza Comunitaria) e Zone di Protezione Speciale tutelati dalle Direttive Comunitarie 92/43CEE "Habitat" e 79/104CEE "Uccelli".

Nell'ambito del percorso di ValSAT-VAS, la Dichiarazione di sintesi accompagna la deliberazione di adozione della proposta di Piano e illustra, in linguaggio non tecnico, come si è tenuto conto delle osservazioni e degli esiti delle consultazioni e le ragioni per le quali sono state scelte le soluzioni previste nel piano, alla luce delle ragionevoli alternative che erano state individuate.

2 MODALITÀ DI INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI ALL'INTERNO DEL PIANO

La ValSAT, espressione regionale della VAS, ha accompagnato l'intero processo di formazione del PTAV, fin dalla fase preliminare, svolgendo una funzione propositiva per perseguire in maniera coordinata e trasversale gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale e di sistematica verifica delle previsioni assunte, anche al fine di identificarne eventuali condizionamenti o limitazioni e definendo i contenuti dell'attività di monitoraggio che dovrà accompagnare l'attuazione del Piano.

La LR n.24/2017 introduce lo strumento del Piano Territoriale d'Area Vasta (PTAV) per svolgere la funzione di pianificazione strategica d'area vasta e di coordinamento delle scelte urbanistiche strutturali dei Comuni e loro Unioni che incidano su interessi pubblici che esulano dalla scala locale. In particolare, il PTAV:

- definisce gli indirizzi strategici di assetto e cura del territorio e dell'ambiente, in coerenza con gli obiettivi strategici regionali stabiliti dal PTR;
- può stabilire l'assegnazione ai Comuni di quote differenziate di capacità edificatoria ammissibile, tenendo conto della sostenibilità ambientale e territoriale degli insediamenti;
- disciplina gli insediamenti di rilievo sovracomunale;
- può individuare ambiti di fattibilità delle opere e infrastrutture di rilievo sovracomunale;
- può individuare i servizi ecosistemici ed ambientali forniti dai sistemi ambientali presenti nell'ambito territoriale di propria competenza.

Al fine di fornire un moderno strumento per la pianificazione d'area vasta del territorio provinciale, la Provincia di Piacenza, pertanto, ha attivato il procedimento per la redazione e l'approvazione del nuovo PTAV.

2.1 Obiettivi del Piano Territoriale di Area Vasta (PTAV)

Nella fase di Consultazione preliminare, sulla base di quanto emerso dalle elaborazioni conoscitive allora condotte e, in particolare, dalla diagnosi del Quadro Conoscitivo preliminare e dalla prima analisi della distribuzione territoriale dei servizi ecosistemici, erano stati definiti i primi Obiettivi strategici del PTAV.

Successivamente, a seguito dei contributi pervenuti dalla fase di Consultazione preliminare e degli ulteriori approfondimenti conoscitivi condotti, si è giunti alla lettura diagnostica definitiva del territorio che, congiuntamente alla nuova analisi dei Servizi ecosistemici forniti dal territorio provinciale sulla base

della metodologia proposta dalla Regione, ha portato alla compiuta definizione dello Scenario di Riferimento e cioè dello stato del territorio e delle dinamiche evolutive senza il Piano (Dossier Verso il Piano), permettendo di comprendere compiutamente le caratteristiche delle diverse parti del territorio ed identificare punti di forza, criticità e sfide da affrontare.

Le elaborazioni contenute nel Dossier Verso il Piano consentono di tratteggiare una strategia che tiene conto delle differenti criticità e vocazioni concentrate essenzialmente attorno a tre assi:

1. abitabilità e nuovi bisogni;
2. attrattività del territorio e sostenibilità delle produzioni;
3. risorse naturali e resilienza.

In particolare, gli approfondimenti condotti nell'ambito del Dossier Verso il Piano hanno consentito di "territorializzare" la diagnosi e identificare le sfide che occorre superare e la direzione di marcia da intraprendere.

Da quanto restituito nel Dossier Verso il Piano e dagli esiti del confronto avvenuto nell'ambito dei workshop ad esso dedicati, la visione di Piacenza futura che il PTAV prospetta è quella di una provincia attraente, snodo ed eccellenza nel Sistema Padano, un unicum da proteggere, potenziare, capitalizzare.

In questa direzione il PTAV articola la Strategia in "Obiettivi generali" di carattere multisettoriale ed integrato accomunati dall'interessare, generalmente, ambiti territoriali definiti entro i quali l'aspirazione alla qualità ambientale, del paesaggio, del sistema insediativo, del territorio rurale, della mobilità e delle reti trova le sue specificità avendo a riferimento una lettura multidimensionale del concetto di sviluppo incentrata sulla capacità dei territori di assicurare ai propri abitanti un benessere socialmente equilibrato e duraturo.

La Strategia di Piano, pertanto, identifica sette "Obiettivi generali" (OG), integrati e multisettoriali, che potranno essere perseguiti attraverso la messa in campo di politiche/azioni declinate all'interno di "Obiettivi specifici" (OS). Essendo il PTAV un Piano territoriale, ancorché di natura strategica, le "politiche/azioni" hanno come focus l'assetto e la cura del territorio e dell'ambiente, come recita la legge regionale, e sono indirizzate generalmente ad uno specifico contesto territoriale.

Obiettivi generali	Obiettivi specifici
	OS. 1.1 - Potenziare la valenza ecologica e paesaggistica del Po, principale infrastruttura blu e verde del territorio; rafforzare la

Obiettivi generali	Obiettivi specifici
OG. 1 - Terra del Po - Potenziare le valenze ecologiche e paesaggistiche, creare connessioni	permeabilità fisica e funzionale fra il Po ed il resto del territorio, riducendo l'impatto ambientale e paesaggistico delle urbanizzazioni esistenti e limitando fortemente le nuove urbanizzazioni
	OS. 1.2 - Migliorare la gestione del Po in un'ottica sovraprovinciale per accrescerne la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici ed ampliarne le valenze ecologiche, paesaggistiche e fruibili
	OS. 1.3 - Rafforzare la percorribilità delle aree lungo il Po e la loro connessione con il resto del territorio attraverso la mobilità sostenibile che deve diventare l'asse portante della fruizione
OG. 2 - Il corridoio insediativo della via Emilia - Terra dell'innovazione, vivibile e attrattiva: nuove traiettorie di sviluppo per il Corridoio insediativo della via Emilia. Salvaguardare il tessuto imprenditoriale provinciale con le sue molteplici articolazioni	OS. 2.1: Operare per un ri-orientamento delle traiettorie di sviluppo verso settori a minore consumo di suolo, orientati verso le green technologies, ad alto valore aggiunto e con maggiori garanzie sociali
	OS. 2.2: Accrescere l'attrattività dell'università e la sua capacità di contribuire al ri-orientamento del modello di sviluppo locale
	OS. 2.3: operare per una drastica riduzione del consumo di suolo permeabile, tutelandone la capacità di fornire servizi ecosistemici e promuovendone la manutenzione anche ai fini di riduzione dei rischi idrogeologici in aree dove la pressione insediativa è più forte
	OS.2.4: promuovere politiche di riduzione delle emissioni in atmosfera e di produzione di energia rinnovabile per contenere gli effetti dei cambiamenti climatici
	OS 2.5: Rispondere ad una nuova domanda di "abitare" (alloggi ma insieme nuovo sistema di welfare, innovazione digitale e sociale) a supporto di famiglie giovani, studenti, ma anche anziani e grandi anziani
	OS. 2.6: Migliorare la salubrità e la qualità dell'ambiente urbano attivando processi di rigenerazione e recupero del dismesso e di potenziamento del verde
	OS. 2.7- Promuovere una mobilità sostenibile più rispondente alle esigenze di anziani, studenti e giovani famiglie, pendolari
OG. 3 - La pianura della produzione agricola - Terra del cibo: tutelare il suolo, sostenere un'agricoltura più resiliente	OS. 3.1 - Preservare il territorio caratterizzato da una medio-alta capacità dei suoli per l'utilizzo agro-forestale rispetto alla pressione insediativa a carattere produttivo/logistico ed infrastrutturale
	OS. 3.2 - Operare su diversi fronti per ridurre le criticità legate ai cambiamenti climatici e, in particolare, alla scarsità di risorsa idrica
	OS. 3.3 - Aumentare la biodiversità e migliorare la qualità paesaggistica promuovendo una fruizione sostenibile dei contesti rurali anche a favore degli abitanti delle zone ad alta densità insediativa
	OS. 3.4 - Favorire lo sviluppo di nuove modalità di risposta ai fabbisogni energetici (anche in riferimento al fabbisogno espresso dalle aree urbane prossime) purché compatibili con il prioritario uso agricolo del territorio e con i caratteri del paesaggio
OG. 4 - La collina - Terra di vini, paesaggi e borghi: valorizzare l'attrattività della collina	OS. 4.1 - Mettere a sistema e qualificare le risorse del territorio entro circuiti di offerta ricettiva e di servizi di qualità
	OS. 4.2 - Promuovere interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio identitario esistente specie se dismesso
	OS. 4.3 - Sostenere e promuovere la filiera agroalimentare di qualità e rafforzarne le connessioni con il turismo enogastronomico
	OS. 4.4 - Creare le condizioni per rispondere ad una domanda di abitare e lavorare che si esprime in forme nuove e che può trovare risposta nel territorio collinare

Obiettivi generali	Obiettivi specifici
	OS. 4.5 – Promuovere una mobilità sostenibile
	OS. 4.6 Preservare dalle pressioni insediative i territori di cerniera tra pianura e collina/montagna che conservano un livello elevato di qualità ambientale e paesaggistica
OG. 5 – La montagna - Il valore della montagna piacentina, terra di bellezze naturali e risorse ecosistemiche: fermare il declino	OS. 5.1 - Tutelare e valorizzare il patrimonio vegetazionale che garantisce una elevata fornitura di SE (servizi ecosistemici) e riconoscerne la valenza per tutta la provincia
	OS. 5.2 - Sostenere il presidio antropico offrendo migliori condizioni di vivibilità che possano anche attrarre nuovi abitanti
	OS. 5.3 – Incrementare e potenziare la rete delle infrastrutture della comunicazione digitale
	OS. 5.4 – Qualificare l’offerta di servizi ed attrezzature per un turismo ambientale, consapevole e rispettoso delle caratteristiche del territorio
OG. 6 - Piccoli e piccolissimi comuni - Costruire reti: un territorio più coeso ed integrato e quindi più attrattivo e più equo	OS. 6.1 – Governare il consumo di suolo, in coerenza con i limiti e gli obiettivi fissati dalla legge regionale 24/2017, rafforzando ad un tempo attrattività ed equità del sistema provinciale
	OS. 6.2 - Attivare una rete di supporto all’attività amministrativa dei piccoli comuni e incentivare la cooperazione intercomunale come strumento per migliorare la qualità della vita
	OS. 6.3- Valorizzare e riconnettere le reti verdi e blu in un’ottica intercomunale per rafforzare il sistema turistico ambientale e contrastare gli effetti del cambiamento climatico
	OS. 6.4 – Migliorare, integrare e connettere le reti della mobilità, incentivando l’utilizzo di mezzi più efficienti e sostenibili
OG. 7 – Territorio del bacino padano - Costruire alleanze: rafforzare le relazioni tra Piacenza e gli altri sistemi territoriali del bacino padano	OS. 7.1 – Costruire la rete dei territori del bacino padano come strumento per sviluppare strategie e progettualità comuni
	OS. 7.2- Migliorare ed incrementare i collegamenti all’interno di questo sistema territoriale (ed in primis tra le città), investendo in particolar modo sulle modalità di un trasporto pubblico cadenzato, ove possibile su ferro
	OS. 7.3 – Promuovere politiche coordinate di tutela e valorizzazione dell’ambiente e del territorio, in collaborazione con le varie province, superando i confini amministrativi

Gli obiettivi, così definiti, sono stati successivamente verificati rispetto alle politiche delineate dai vari livelli istituzionali dall’insieme dei piani e programmi pertinenti con le tematiche trattate. In particolare, i principali strumenti programmatici in tema di sostenibilità a livello internazionale, nazionale e regionale e i principali strumenti di pianificazione di bacino o di livello regionale, che si ritengono pertinenti al territorio provinciale di Piacenza e ai compiti del PTAV sono riportati in Tabella 2.

Tale attività non attiene tanto al solo compito dell’elencazione di una serie di strumenti programmatici sovraordinati, quanto piuttosto assolve alla duplice finalità di fornire l’imprescindibile elemento di riferimento per la verifica di coerenza delle previsioni del Piano, fornendo un riferimento strutturato per verificare, innanzi tutto, la coerenza delle previsioni di Piano con il quadro programmatico e pianificatorio

esistente e per valutare l'adeguatezza e la completezza delle previsioni di Piano in relazione alle peculiarità del territorio in oggetto già riconosciute a livelli territoriali di scala più ampia.

Tabella 2 – Elenco degli strumenti di programmazione e pianificazione.

A. Agenda Urbana per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030) delle Nazioni Unite
B. Territorial Agenda 2030 dell'UE
C. Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile
D. Strategia nazionale per la biodiversità
E. Strategia nazionale per le aree interne
F. Piano Gestione distretto idrografico del Fiume Po (PdGPo) dell'Autorità di Bacino Distrettuale del F. Po
G. Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) dell'Autorità di Bacino Distrettuale del F. Po
H. Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino Distrettuale del F. Po
J. Patto per il lavoro e per il clima della Regione Emilia-Romagna
K. Piano di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile della Regione Emilia-Romagna
I. Strategia di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna
L. Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Emilia-Romagna
M. Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) della Regione Emilia-Romagna
N. Programma per il Sistema regionale delle Aree Protette e dei Siti Rete Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna
O. Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030) della Regione Emilia-Romagna
P. Piano Energetico Regionale (PER) della Regione Emilia-Romagna
Q. Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR) della Regione Emilia-Romagna
R. Piano regionale Tutela Acque (PTA) della Regione Emilia-Romagna
S. Piano Regionale Integrato Trasporti (PRIT 2025) della Regione Emilia-Romagna
T. Programma di Sviluppo Rurale (PSR 2014-2020) della Regione Emilia-Romagna
U. Piano Forestale Regionale (PFR 2014-2020) della Regione Emilia-Romagna

Il raffronto tra gli Obiettivi Generali del PTAV, declinati nei rispettivi Obiettivi Specifici, e gli Obiettivi degli strumenti di programmazione e pianificazione internazionali, nazionali e regionali ha permesso di evidenziare la coerenza e la completezza delle previsioni di Piano rispetto alle prioritarie tematiche da essi considerate.

La valutazione ha, infatti, evidenziato valori particolarmente elevati di coerenza in relazione a tutti gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati, evidenziando come il PTAV si ponga in piena continuità con gli obiettivi di tali strumenti di programmazione e come ne garantisca appieno il perseguimento e la contestualizzazione a livello locale.

La valutazione, di contro, ha evidenziato anche la presenza di possibili interazioni negative tra Obiettivi Specifici del PTAV e alcuni obiettivi degli strumenti di programmazione considerati.

Le principali possibili interazioni negative rilevate, comunque limitate, sono prioritariamente legate ai contenuti degli Obiettivi Specifici del PTAV che riguardano possibili previsioni di sviluppo territoriale, in particolare se correlabili ad interventi trasformativi, oltre che possibili obiettivi di potenziamento infrastrutturale. Tali indicazioni, infatti, nonostante presentino interazioni evidentemente positive nei confronti degli obiettivi di sviluppo territoriale enunciati in diversi strumenti di programmazione sovraordinati, possono tuttavia ovviamente determinare effetti potenzialmente negativi su obiettivi di tutela e valorizzazione ambientale e paesaggistica, che saranno puntualmente approfonditi e verificati nella successiva fase valutativa, anche in relazione alle politiche/azioni relative.

In sintesi, comunque, rispetto agli strumenti di programmazione considerati il PTAV garantisce previsioni che permettono sistematicamente un maggiore numero di elementi di coerenza con gli obiettivi di tali strumenti rispetto ai possibili elementi di problematicità. In ogni caso, non si esclude che a livello di maggiore specificazione degli Obiettivi di PTAV possano emergere, anche per Obiettivi Specifici che nella presente valutazione sono risultati essere pienamente coerenti con la strumentazione programmatica di riferimento, politiche/azioni che potrebbero comunque determinare possibili impatti ambientali. Premesso che, ovviamente, tali politiche/azioni dovranno in ogni caso porsi in piena coerenza con gli Obiettivi Specifici assunti dal PTAV, tuttavia si provvederà ad una loro puntuale valutazione nella successiva Fase 3 del presente processo, stimando i possibili effetti ambientali e territoriali potenzialmente indotti e individuando, ove ritenuto necessario, specifiche limitazioni e condizionamenti (costituenti le misure mitigative e le misure compensative previste dalla normativa) per permetterne la più sostenibile definizione nelle successive fasi pianificatorie.

2.2 Azioni di Piano e valutazione della sostenibilità ambientale

Le singole Previsioni di Piano sono state oggetto di una specifica attività di valutazione (valutazione *ex ante*) in relazione ai Sistemi funzionali che caratterizzano il territorio provinciale, permettendo non solo di quantificare il grado di sostenibilità di ciascuna previsione e di ciascun sistema funzionale considerato, ma anche di fornire una indicazione dell'orientamento del Piano nella sua interezza verso la sostenibilità e di individuare e verificare l'efficacia delle limitazioni e dei condizionamenti individuati (misure mitigative e/o misure compensative) per garantire la complessiva sostenibilità delle previsioni stesse.

Dal punto di vista metodologico è stato impiegato un approccio valutativo che non si basa su considerazioni di carattere unicamente qualitative, ma, prendendo avvio da un procedimento effettivamente qualitativo (la *"tipizzazione degli effetti"*), giunge ad una stima numerica della sostenibilità ambientale e territoriale delle previsioni. Tale approccio ha permesso, quindi, di ottenere una stima non solo della tipologia di effetto attesa, ma anche della sua entità su di una scala numerica relativa che garantirà la possibilità di raffrontare gli effetti indotti da ciascuna Previsione di Piano, nonché di verificare gli effetti complessivamente indotti dal Piano sui Sistemi funzionali considerati e sull'intero sistema ambientale e territoriale del territorio provinciale. Inoltre, per garantire la massima trasparenza e replicabilità del processo valutativo individuato sono state sviluppate tre "sottofasi" valutative:

- Valutazione quantitativa di sostenibilità delle Previsioni del PTAV in relazione agli effetti potenzialmente indotti sugli elementi che caratterizzano i singoli Sistemi funzionali, finalizzata a verificare le condizioni di sostenibilità delle singole Previsioni di Piano e complessivamente di ciascun Sistema funzionale;
- Individuazione dei limiti e dei condizionamenti delle Previsioni di Piano (misure mitigative e misure compensative), attraverso l'ulteriore approfondimento delle valutazioni effettuate nella "sottofase" precedente, finalizzati a garantire o ad incrementare ulteriormente la sostenibilità delle Previsioni di Piano stesse;
- Valutazione quantitativa di sostenibilità delle previsioni del PTAV con gli elementi che caratterizzano i singoli Sistemi funzionali considerando il puntuale conseguimento dei limiti e dei condizionamenti definiti, con la finalità di verificare l'efficacia delle misure proposte.

Dai risultati della valutazione quantitativa di sostenibilità delle singole Previsioni di Piano con i Servizi ecosistemici e con i Servizi antropogenici che interessano i Sistemi funzionali del territorio emerge che il PTAV, anche in assenza di limitazioni e di condizionamenti (misure di mitigazione ed eventuali misure di compensazione) per le previsioni che potrebbero determinare anche potenziali aspetti di pressione, presenta condizioni di piena sostenibilità, in quanto gli effetti negativi potenzialmente indotti sono comunque più che compensati dalle previsioni di tutela, salvaguardia, valorizzazione e miglioramento previste.

I risultati della valutazione quantitativa di sostenibilità delle Previsioni di Piano con i Servizi ecosistemici e con i Servizi antropogenici condotta considerando come applicate le limitazioni e i condizionamenti proposti (misure di mitigazione) evidenziano un incremento della propensione alla sostenibilità del Piano

nella sua interezza ed evidenziano un effetto particolarmente rilevante sulle Previsioni di Piano che mostravano sia un punteggio di effetto che di propensione alla sostenibilità potenzialmente negativo.

Le limitazioni e i condizionamenti proposti (costituenti le misure mitigative previste dalla normativa) risultano, infatti, generalmente efficaci nella riduzione dei possibili effetti negativi individuati, sebbene non siano in grado di annullare completamente i possibili impatti indotti (per alcune Previsioni di Piano il punteggio complessivo di effetto permane negativo). In particolare, simulando l'applicazione delle limitazioni e dei condizionamenti proposti alle Previsioni di Piano che presentavano possibili effetti negativi, raggiungono condizioni di piena sostenibilità 3 Previsioni di Piano. Le restanti 3 Previsioni di Piano, a fronte di indubbi effetti positivi sul sistema sociale ed economico del territorio, determinano comunque fattori di pressione ambientale non completamente annullabili; in questo caso le limitazioni e i condizionamenti proposti, pur riducendo significativamente l'entità dei possibili impatti generati come risulta evidente sia dall'aumento del punteggio di propensione alla sostenibilità che dall'aumento del punteggio di effetto, tuttavia non sono in grado di annullare completamente gli effetti ambientali negativi indotti.

Per le ulteriori numerose Previsioni di Piano si confermano effetti ambientali e territoriali generalmente ampiamente positivi, in grado più che di bilanciare i possibili effetti negativi residui sopradescritti sia in termini strettamente ambientali, sia in termini territoriali, tanto da rendere l'intero Piano, secondo la metodologia valutativa applicata, pienamente sostenibile.

In linea generale, quindi, dai risultati della valutazione quantitativa di sostenibilità degli Obiettivi Generali con i Servizi ecosistemici e con i Servizi antropogenici che caratterizzano i Sistemi funzionali del territorio provinciale emerge che, con l'applicazione delle limitazioni e dei condizionamenti proposti, il PTAV incrementa ulteriormente la propria propensione alla sostenibilità complessiva.

L'effetto indotto dalle limitazioni e dai condizionamenti proposti, nello specifico, risulta particolarmente rilevante per quanto riguarda gli Obiettivi Generali 1, 2, 3 e 4 che con la loro applicazione incrementano significativamente la propensione alla sostenibilità in ragione dell'annullamento o comunque della significativa riduzione degli effetti potenzialmente negativi di alcune Previsioni di Piano. Le limitazioni e i condizionamenti proposti, pertanto, risultano essere funzionali all'obiettivo del contenimento dei possibili effetti negativi indotti dalle Previsioni di Piano sui singoli Servizi ecosistemici e Servizi antropogenici considerati e sull'insieme dei Sistemi funzionali che caratterizzano il territorio della Provincia di Piacenza.

Nel complesso quindi, analizzando gli effetti indotti dalle Previsioni di Piano sintetizzate negli Obiettivi Generali, emerge come il Piano presenti una propensione alla sostenibilità decisamente elevata per gli

Obiettivi Generali 5, 6 e 7, ma anche per gli Obiettivi Generali 1 e 4, e una propensione alla sostenibilità comunque rilevante per i restanti Obiettivi Generali Più nel dettaglio, tutte le Previsioni di Piano riconducibili agli Obiettivi Generali 3, 4, 5, 6 e 7 presentano propensione alla sostenibilità positiva, evidenziando come le previsioni riconducibili a tali obiettivi determinino univocamente effetti ambientali, territoriali e socio-economici positivi; a tal proposito, si calcolano i punteggi di propensione alla sostenibilità per tutte le Previsione di Piano suddivise per Obiettivi Generali in relazione all'applicazione delle limitazioni e dei condizionamenti proposti.

Per quanto riguarda i Sistemi funzionali nel loro complesso, l'applicazione delle limitazioni e dei condizionamenti proposti migliora ulteriormente le condizioni di sostenibilità di diversi di essi, con particolare riferimento a quelli maggiormente influenzati da Previsioni di Piano che potrebbero determinare effetti negativi. In particolare, maggiormente significativi risultano gli effetti indotti dalle limitazioni e dai condizionamenti proposti sui Sistemi funzionali principalmente riferibili alle condizioni ambientali del territorio, per i quali in alcuni casi si evidenziano incrementi della propensione alla sostenibilità anche rilevanti; inoltre, per il Sistema funzionale *F - Servizi*, la propensione alla sostenibilità passa da un valore, seppur di poco, negativo ad una propensione alla sostenibilità pienamente positiva, evidenziando effetti particolarmente efficaci delle limitazioni e dei condizionamenti proposti. La ValSAT, inoltre, individua specifici condizionamenti per incrementare la sostenibilità delle previsioni relative agli insediamenti sovracomunali, con particolare riferimento all'accessibilità territoriale, all'asservimento ai sottoservizi e ai sistemi di connessione digitale, all'inserimento paesaggistico, al potenziamento delle infrastrutture verdi e blu / rete ecologica e della fornitura locale di servizi ecosistemici.

Nel complesso, pertanto, tutti i Sistemi funzionali che caratterizzano il territorio provinciale presentano condizioni di piena sostenibilità con valori di propensione alla sostenibilità significativi e in alcuni casi elevati e con una propensione alla sostenibilità dell'intero Piano decisamente rilevante. In altri termini, l'insieme delle Previsioni di Piano, sulla base della metodologia valutativa impiegata, evidenzia un tendenziale miglioramento dello stato dei singoli Sistemi funzionali rispetto allo stato attuale, sia con riferimento ai Sistemi funzionali principalmente riferibili alle condizioni di vita delle persone e alle condizioni socio-economiche dell'area vasta, sia con riferimento ai Sistemi funzionali principalmente riferibili alle condizioni ambientali del territorio.

Risulta pertanto particolarmente rilevante, da un lato, che le previsioni dei PUG e degli strumenti attuativi perseguano in modo bilanciato le previsioni del PTAV, sia con riferimento alle previsioni maggiormente orientate al miglioramento degli aspetti socio-economici del territorio, sia con riferimento alle previsioni

maggiormente orientate al miglioramento e alla valorizzazione degli aspetti ambientali, e dall'altro lato approfondiscano e specifichino adeguatamente le limitazioni e i condizionamenti proposti in relazione al maggior dettaglio pianificatorio e alle aree effettivamente interessate, in modo da assicurare la minimizzazione delle possibili esternalità negative eventualmente indotte da alcune previsioni di Piano.

3 RUOLO SVOLTO DAL RAPPORTO AMBIENTALE E DAGLI ESITI DELLE CONSULTAZIONI NELLA FORMAZIONE DEL PIANO

Il Rapporto ambientale si pone l'obiettivo di descrivere in modo trasparente il processo di costruzione e di valutazione del Piano.

I contenuti del Rapporto ambientale sono stati definiti in conformità alle disposizioni della LR n.24/2017 e dell'art.13, comma 4, e all'Allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, tenuto conto delle indicazioni derivanti dalle linee guida elaborate da ISPRA. La portata e il livello di dettaglio delle informazioni riportate nel documento discendono dalle valutazioni effettuate nelle diverse fasi del percorso di pianificazione/valutazione.

Fermo restando quanto definito dalla normativa di settore nazionale e regionale, la metodologia di valutazione applicata nel processo di ValSAT-VAS del PTAV si è basata su un approccio integrato tra il processo di costruzione del piano e quello di valutazione ambientale dello stesso.

Poiché nel territorio direttamente interessato dal Piano sono presenti Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale tutelati dalle Direttive Comunitarie 92/43CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli", ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 152/2006 e come confermato anche dalle più recenti indicazioni normative regionali, il Rapporto ambientale include la Valutazione di incidenza (art. 5 del DPR n.357/1997). In particolare, la documentazione relativa è stata pienamente integrata nel Rapporto Ambientale di ValSAT in coerenza con quanto previsto dalla recente DGR n. 1174/2023, provvedendo a sviluppare il "livello I - Screening di incidenza" in ragione della natura essenzialmente strategica del PTAV e quindi dell'assenza di specifiche previsioni localizzative di progetti/interventi.

Da quanto sopra premesso, discendono la struttura e i contenuti del Rapporto ambientale, sintetizzati nel seguito.

Il processo di ValSAT del PTAV è strutturato in fasi successive e logicamente conseguenti, che comunque si configurano come attività reiterate fino all'ottenimento di condizioni di piena adeguatezza alle caratteristiche del territorio e sostenibilità delle previsioni stesse. Tali fasi sono di seguito elencate.

- Fase 1: i Sistemi funzionali, la Diagnosi del Quadro Conoscitivo, i Servizi ecosistemici e le Previsioni di Piano; riguarda l'inquadramento degli aspetti che caratterizzano il territorio oggetto di pianificazione e la loro valutazione "ragionata" ai fini della definizione preliminare delle Previsioni di Piano. Essa è stata sviluppata in una interazione dinamica con l'elaborazione del Quadro Conoscitivo

diagnostico del territorio, contribuendo all'individuazione dei sistemi funzionali che caratterizzano l'ambito provinciale e all'identificazione delle tematiche per le quali si dispone di adeguate informazioni e di quelle per le quali si rendono necessari nuovi approfondimenti conoscitivi. L'acquisizione della diagnosi ragionata delle elaborazioni conoscitive condotte si è tradotta nell'identificazione di elementi di resilienza-qualità e vulnerabilità-criticità, permettendo di mettere in luce gli aspetti salienti che caratterizzano il territorio provinciale e che sono stati opportunamente e adeguatamente considerati per la definizione delle strategie del PTAV. Nell'ambito di questa fase si è provveduto, rispetto a quanto sviluppato nella precedente fase di Consultazione preliminare, all'aggiornamento dell'analisi dei Servizi ecosistemici forniti dalle differenti porzioni del territorio provinciale, alla loro mappatura e alla valutazione del loro livello di fornitura sulla base dei contenuti delle "Linee Guida per un approccio ecosistemico alla pianificazione - Mappatura e Valutazione dei Servizi Ecosistemici" (elaborate dal CREN - Centro Ricerche Ecologiche Naturalistiche per conto della Regione Emilia-Romagna) nel frattempo resesi disponibili. Infine, sulla base delle risultanze del Quadro conoscitivo, della sua analisi diagnostica, dell'analisi dei servizi ecosistemici che caratterizzano il territorio provinciale e delle attività di consultazione e partecipazione svolte, si è pervenuti alla proposta delle Previsioni del Piano sistematicamente oggetto delle attività valutative descritte nei paragrafi successivi attraverso un processo reiterato e di feed-back continuo tra proposte, esiti delle valutazioni, eventuali condizionamenti e limitazioni connessi (misure di mitigazione ed eventualmente di compensazione) e validazione delle proposte in caso di risultanze complessivamente soddisfacenti rispetto al contesto provinciale di riferimento.

- Fase 2: la Valutazione degli Obiettivi strategici e delle Alternative; rappresenta il momento preliminare di valutazione del Piano in termini ambientali e territoriali, con particolare riferimento ai temi strategici del Piano stesso. Si è provveduto, pertanto, alla valutazione dei contenuti del PTAV con il duplice obiettivo di verificare la generale coerenza e completezza dei contenuti del Piano rispetto alle indicazioni programmatiche e pianificatorie internazionali, nazionali e regionali e di identificare i principali possibili effetti ambientali e territoriali potenzialmente indotti sul contesto provinciale, da approfondire più dettagliatamente nelle successive fasi valutative. Tale fase preliminare, infine, identifica le possibili opzioni (alternative) di Piano rispetto ad alcune tematiche che hanno assunto particolare rilevanza nella fase di consultazione preliminare e la cui "risposta" non risulta univocamente definibile in modo preferenziale, ma può contemplare differenti soluzioni in relazione alle priorità che ci si pone.

- Fase 3: la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale delle previsioni di piano; La Fase 3 rappresenta la valutazione preventiva di sostenibilità ambientale e territoriale delle singole Previsioni di Piano, con la quantificazione degli effetti potenzialmente indotti dal Piano sui Sistemi funzionali e sui Servizi ecosistemici e antropogenici e, conseguentemente, con l'identificazione delle limitazioni e dei condizionamenti (costituenti le misure mitigative e le misure compensative previste dalla normativa) che dovranno caratterizzare l'implementazione del Piano, anche alla scala comunale, al fine di assicurarne la piena sostenibilità ambientale e territoriale.
- Fase 4: il Piano di monitoraggio; consiste nella predisposizione di un sistema di monitoraggio nel tempo volto, da un lato, alla verifica dello stato di perseguimento del Piano e, dall'altro, alla verifica degli effetti indotti dalle Previsioni di Piano sul contesto ambientale, territoriale e socio-economico (valutazione in itinere e valutazione ex post), per quanto possibile identificando gli obiettivi quantitativi o prestazionali da raggiungere e quindi fornendo gli elementi di riferimento ai fini della verifica periodica del Piano.

3.1 Articolazione del percorso di partecipazione e consultazione

La concertazione costituisce elemento cardine del processo di valutazione ambientale nelle diverse fasi di sviluppo del Piano, assicurando il coinvolgimento di istituzioni, di soggetti con competenze e/o conoscenze specifiche, nonché dei cittadini e delle loro organizzazioni.

Come riportato nell'Atto di coordinamento regionale sulla Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale (DGR n.2135/2019), lo scopo perseguito durante l'iter di redazione del Piano è stato quello di attivare una partecipazione "esperta" che potesse contribuire alla definizione e alla valutazione degli obiettivi e permettesse di far emergere idee, proposte e alternative, attraverso un ruolo attivo della cittadinanza finalizzato al soddisfacimento dei bisogni individuali e sociali delle persone e delle imprese. Pertanto il diritto di partecipazione alla elaborazione delle decisioni pubbliche viene esteso al maggior numero di soggetti privati possibili, secondo le indicazioni fornite anche dalla L.R. n.15/2018 in materia. La Provincia ha quindi individuato i seguenti soggetti portatori di interessi coinvolti nella procedura di elaborazione del proprio Piano:

- Camera di Commercio di Piacenza;
- Confesercenti;
- Confindustria;
- Confapi Industria Piacenza;
- Confcooperative Piacenza;

- Legacoop;
- Libera Associazione Artigiani;
- Unione Provinciale Artigiani – U.P.A. Federimprese;
- Confederazione Nazionale Artigianato e Piccola e Media Impresa;
- Confagricoltura - Unione Provinciale Agricoltori;
- Coldiretti;
- Confederazione Italiana Agricoltori;
- Legambiente;
- LIPU;
- WWF;
- Italia Nostra;
- Associazione Ambiente e Lavoro Emilia-Romagna A.L.E.R.;
- C.O.N.I.;
- Corpo Guardie Ecologiche Volontarie:
 - CPGEV;
 - CPGEV Rangers;
- Organizzazioni Sindacali:
 - CGIL;
 - CISL;
 - UIL;
- Università Cattolica del Sacro Cuore – sede Piacenza;
- Politecnico di Milano – sede Piacenza;
- Ordini professionali:
 - Ingegneri;
 - Geologi;
 - Agronomi e Forestali;
 - Architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori;
 - Geometri;
 - Periti Agrari;
 - Agrotecnici.

Successivamente agli incontri istituzionali svolti nella Consultazione preliminare, durante l'elaborazione del Piano, l'Amministrazione si è avvalsa della facoltà, prevista dal comma 5 dell'art.44 della legge regionale 24/17, di svolgere una prima fase dei percorsi partecipativi. Sono stati pertanto organizzati 3 workshop, a cui sono stati invitati gli stakeholders del territorio, che hanno riguardato i seguenti ambiti tematici (la documentazione predisposta è disponibile sul portale web del PTAV - <https://ptavpiacenza.it/consultazione-preliminare/>):

- 09/12/2021: Workshop demografia;
- 15/03/2022: Workshop produttivo;
- 15/02/2023: Workshop ambiente.

Le registrazioni dei workshop sono state rese disponibili sul sito web del PTAV e quanto emerso è stato puntualmente considerato per la redazione dei contenuti del PTAV.

In data 13/10/2023 la Strategia del PTAV è stata ufficialmente presentata all'Assemblea dei Sindaci.

Nella fase di formazione del Piano sono stati svolti momenti di incontro specifici con gli amministratori locali e con i portatori di interesse.

Infine, in data 06/12/2023 si è tenuta la presentazione pubblica della proposta di Piano assunta con Provvedimento Presidenziale n.132/2023, prevista dall'art.45, comma 8, della LR n.24/2017.

Anche in questa successiva fase il sito web del PTAV ha assicurato la possibilità di consultazione della documentazione di piano e la pubblicità dei momenti di consultazione.

A seguito dell'assunzione della proposta di PTAV, sono pervenute 44 osservazioni; alcune di esse sono state articolate in più richieste/segnalazioni, per un totale effettivo di circa 150 sollecitazioni; la maggior parte proviene da enti e associazioni del territorio e gli argomenti trattati riguardano, in netta prevalenza, viabilità, logistica e limite al consumo di suolo con le connesse scelte perequative. In particolare, sono pervenute:

- 19 osservazioni da Enti, tramite Sindaci, Assessori, Responsabili di Uffici;
- 4 osservazioni da Consiglieri di Enti locali;
- 12 osservazioni da associazioni, comitati e partiti politici;
- 3 osservazioni da Società di gestione di servizi di interesse pubblico;
- 3 osservazioni da società;
- 3 osservazioni da privati cittadini.

La maggior parte delle osservazioni pervenute sono risultate pertinenti ai contenuti del Piano e, in termini generali, rispetto ad esse si è operato non accogliendo quelle in contrasto con i principi e gli obiettivi perseguiti dal Piano e, al contrario, accogliendo quelle in grado di determinare un miglioramento/perfezionamento delle previsioni di Piano.

Si può affermare che le osservazioni nel loro insieme abbiano permesso di consolidare la capacità descrittiva e diagnostica del Quadro conoscitivo e del Dossier Verso il Piano e di puntualizzare la Strategia, senza tuttavia stravolgerne i contenuti, anche quando si è reso necessario rettificare/integrare obiettivi e azioni o perfezionare la Disciplina nei suoi profili di indirizzo e prescrittivi.

Nel complesso, quindi, tutte le variazioni introdotte a seguito delle osservazioni sono state finalizzate ad assicurare maggior chiarezza e completezza rispetto alla corretta interpretazione e applicazione del

Piano, confermando quindi la sostanza della proposta pianificatoria assunta con Provv. Presid. n.132/2023.

Ne consegue che anche il processo valutativo di ValSAT è rimasto confermato sia in termini di impostazione che di esiti.

4 MOTIVAZIONI DELLE SCELTE DI PIANO, ALLA LUCE DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE

Nell'elaborazione del PTAV, la ValSAT-VAS ha contribuito in itinere alla valutazione dell'insieme delle previsioni di Piano. In questo senso, un ruolo di particolare rilevanza è stato assunto anche dalla valutazione delle alternative, che ha riguardato alcune tematiche identificate dal Piano come strategiche e rispetto alle quali si è resa necessaria una verifica di possibili differenti opzioni (alternative) al fine di conseguire gli obiettivi stessi assunti dal PTAV, fornendo una chiara ed esplicita indicazione degli aspetti preferenziali e delle possibili criticità delle opzioni individuate e rappresentando pertanto un importante strumento di supporto alla definizione delle Previsioni di Piano e una esplicitazione delle relative motivazioni alla base della loro assunzione.

In particolare, i temi per i quali si è ritenuta necessaria una valutazione delle possibili opzioni perseguite dal PTAV riguardano essenzialmente:

1. attribuzione differenziata della capacità edificatoria ammissibile, finanziamento di un fondo perequativo territoriale e definizione dei relativi criteri di utilizzo: Scenario selettivo (possibilità di attribuzione in modo differenziato della quota del 3% a livello provinciale per nuovi insediamenti con misure perequative) e Scenario di massima autonomia locale (capacità edificatoria utilizzabile dai Comuni nella misura indicata dalla L.R. n.24/17 senza l'introduzione di alcuna diversificazione da parte del PTAV);
2. realizzazione di interventi per migliorare le prestazioni del sistema viabilistico e della mobilità; in riferimento a tale aspetto è condotta una duplice valutazione delle possibili opzioni - alternative:
 - a. valutazione preliminare di approfondimento di alcuni interventi infrastrutturali in parte provenienti dal Piano Regione Integrato Trasporti - PRIT 2025 della Regione Emilia-Romagna e in parte frutto di pianificazioni precedenti; il PRIT 2025, infatti, con riferimento al nodo di Piacenza nella Relazione tecnica specifica che *"[...] occorre valutare mediante uno specifico studio di fattibilità, comprensivo degli aspetti tecnici, trasportistici, ambientali e paesaggistici, l'intervento più consono a risolvere le restanti criticità"*;
 - b. valutazione di veri e propri scenari alternativi di Piano in termini di organizzazione del sistema della mobilità e viabilistico per il territorio provinciale.

Per ciascuno di questi aspetti, anche sulla base di quanto emerso nella fase di partecipazione e di consultazione del Piano, sono state identificate possibili differenti opzioni di conseguimento degli obiettivi assunti dal PTAV e si è provveduto ad una loro verifica in termini di possibili effetti ambientali e

territoriali al fine di fornire gli elementi necessari per una valutazione dell'opzione "preferibile", ovvero di quella che in grado di garantire più efficacemente il perseguimento degli obiettivi del PTAV al contempo migliorando le prestazioni ambientali e territoriali e minimizzando eventuali esternalità negative.

4.1 Attribuzione differenziata della capacità edificatoria ammissibile e finanziamento di un fondo perequativo territoriale

Nel complesso, rispetto alle tematiche considerate ai fini della presente valutazione, risulta tendenzialmente preferibile lo "*Scenario selettivo*" rispetto allo "*Scenario di massima autonomia locale*" in quanto, sebbene il primo possa determinare un consumo di suolo reale presumibilmente maggiore del secondo (ma comunque non superiore al consumo massimo di suolo sul territorio provinciale ammesso dalla legge urbanistica regionale), tuttavia permette di disporre, in modo regolamentato, di zone in cui concentrare eventuali occasioni rilevanti che si dovessero presentare per lo sviluppo del territorio provinciale.

Proprio questo aspetto assume rilevanza prioritaria, ovvero la possibilità di disporre, con lo scenario selettivo, di una programmazione razionale del territorio, attraverso la concentrazione delle possibilità insediative in contesti localizzati maggiormente adeguati ad ospitarli e creando "masse critiche" tali da permettere interventi consistenti per fare fronte alle possibili esternalità generate, interventi che potrebbero non essere possibili nell'ipotesi del mantenimento locale delle intere quote di suolo consumabile. Applicando lo scenario di massima autonomia locale, infatti, si potrebbe generare una diffusione territoriale particolarmente rilevante e parcellizzata dei possibili nuovi insediamenti (con i conseguenti impatti connessi in termini di traffico indotto, necessità infrastrutturali, pressioni ambientali) e, parallelamente, si potrebbe disporre di minori risorse per fare fronte a tali aspetti e garantirne una adeguata risoluzione. A questo proposito, a livello esemplificativo basti pensare alle necessità di trattamento delle acque reflue o di approvvigionamento idrico o ancora di adeguato collegamento viabilistico, per le quali la realizzazione di nuove infrastrutturazioni potrebbe risultare, anche economicamente, sostenibile per interventi localizzati di consistente rango dimensionale, ma non per interventi diffusi sul territorio e di dimensioni contenute.

D'altro canto, la concentrazione delle capacità insediative con l'introduzione di un meccanismo di compensazione territoriale per il potenziamento del sistema dei servizi locali per i Comuni che beneficiano di tale meccanismo compensativo (Comuni che utilizzano una minor capacità edificatoria complessiva, Comuni che subiscono significativi impatti negativi dalla realizzazione di nuove urbanizzazioni nel territorio di altri Comuni e Comuni il cui territorio fornisce significativi servizi

ecosistemici alla comunità provinciale o è caratterizzato da particolare vulnerabilità socioeconomica) garantisce la distribuzione di risorse nelle zone in cui tale fabbisogno è elevato ma le disponibilità sono limitate e lo sarebbero anche se connesse alle sole nuove potenzialità insediative locali, in molti casi troppo limitate per poter generare adeguate possibilità compensative.

Non da ultimo, è necessario considerare che la concentrazione delle capacità insediative ammesse in zone localizzate caratterizzate da condizioni di maggiore sostenibilità ambientale e territoriale (ovvero adeguatamente servite dal sistema delle reti e connesse ai sistemi di trasporto di rango regionale e sovraregionale), sebbene possa rappresentare un aggravio locale dei fattori di pressione ambientale, tuttavia garantisce, innanzi tutto, un contesto infrastrutturale maggiormente adeguato ad ospitare nuove attività e permette, inoltre, di prevedere e programmare le misure mitigative e compensative necessarie per minimizzare i possibili impatti ambientali e territoriali indotti, che potrebbero risultare non sempre adeguatamente attuabili per interventi diffusi sul territorio di scala più limitata.

4.2 Interventi per migliorare le prestazioni del sistema viabilistico e della mobilità - Valutazione preliminare di approfondimento di alcuni interventi infrastrutturali

Come richiesto dal PRIT 2025, è stata condotta una valutazione preliminare di interventi infrastrutturali di particolare rilevanza per l'area in parte indicati dal PRIT stesso (i tracciati della Strada mediana alta e bassa e nuova configurazione della Tangenziale di Piacenza) e in parte frutto di pianificazioni precedenti (ridefinizione dell'intero assetto infrastrutturale dell'area piacentina).

La Relazione tecnica del PRIT 2025, infatti, con riferimento al "Nodo di Piacenza" specifica che *"il PRIT 2025 individua come prioritario il completamento della tangenziale ovest-sud-est di Piacenza e l'apertura sulla A21 del casello di Rottofreno e la sua connessione al sistema tangenziale, oltre al miglioramento della connessione tra il casello Piacenza Ovest e l'asse tangenziale. A seguito della verifica dei flussi principali insistenti sul nodo (vedi allegato "Approfondimento modellistico Rete Stradale"), che evidenzia come le componenti di scambio-atteveramento siano soprattutto orientate da Nord verso Sud (Milano-Bologna) e da Ovest verso Sud (Torino-Bologna), e viceversa, occorre valutare mediante uno specifico studio di fattibilità, comprensivo degli aspetti tecnici, trasportistici, ambientali e paesaggistici, l'intervento più consono a risolvere le restanti criticità"*.

Tale valutazione preliminare è stata condotta sia in termini trasportistici (attraverso l'allestimento di uno specifico modello simulativo), sia in termini di possibili effetti ambientali (attraverso l'individuazione di specifici indicatori di valutazione identificati sulla base delle caratteristiche del territorio provinciale).

Nonostante il sistema complesso di interconnessione A21-A1-SS9, pur nelle sue rilevanti difficoltà realizzative, possa rappresentare nel lungo periodo una soluzione in grado di mutare radicalmente le condizioni della porzione settentrionale del centro abitato di Piacenza eliminando una rilevante fonte di impatto ambientale (in particolare in termini di emissioni in atmosfera e di rumore), tuttavia in un orizzonte temporale più breve il completamento e potenziamento della Tangenziale di Piacenza rappresenta l'intervento infrastrutturale preferenzialmente da includere nella costruzione del PTAV, tralasciando le altre ipotesi progettuali oggetto di valutazione.

4.3 Interventi per migliorare le prestazioni del sistema viabilistico e della mobilità - Valutazione degli scenari PTAV

Sono individuati alcuni scenari futuri per il PTAV, valutando la "bontà" degli Scenari Alternativi in relazione alla loro capacità di ricomporre gli squilibri tra domanda e offerta di mobilità in ambito provinciale attraverso il raffronto dei risultati del singolo scenario alternativo rispetto a quanto conseguito dallo Scenario di Riferimento.

Sono stati individuati, pertanto, tre scenari di cui due tra loro alternativi:

- Scenario di Riferimento (SR), definito dagli interventi già previsti e considerati "maturi" dal punto di vista del processo decisionale e quindi come tali "invarianti"; gli interventi individuati nello SR sono quindi da intendersi comuni a tutti gli scenari alternativi descritti di seguito;
- Scenario PTAV1: è definito, oltre che dagli interventi individuati nello SR, da quelli previsti dal PTCP vigente ad oggi non realizzati, dagli interventi indicati dal PRIT2025 e per i quali il Piano regionale chiede che vengano sottoposti a valutazioni trasportistiche aggiuntive (con gli esiti riportati nella valutazione precedente); infine dagli interventi previsti dal PUMS di Piacenza 2030 di rilevanza sovralocale;
- Scenario PTAV2, diviso in due orizzonti temporali (medio e lungo periodo), oltre agli interventi inclusi nello Scenario di Riferimento, promuove un cambio di paradigma rispetto al sistema della mobilità, riassunto dai tre pilastri su cui si fonda la strategia Avoid, Shift, Improve (ASI): Avoid = ridurre gli spostamenti e in particolare quelli veicolari; Shift = favorire il cambio modale, dai modi di trasporto a maggior impatto a quelli a impatto minore e nullo; Improve = rendere più efficienti ed efficaci i servizi e le infrastrutture di trasporto; gli interventi previsti nello Scenario PTAV2, comprendono oltre a quelli relativi alle infrastrutture stradali selezionate sulla base degli esiti delle valutazioni modellistiche, quelli riferiti alla promozione della modalità di trasporto alternativa (trasporto

pubblico e ciclabili), misure di gestione della mobilità (mobility management), logistica industriale e distributiva.

Nel loro insieme i soli interventi infrastrutturali che definiscono lo Scenario PTAV1 non sono in grado di formulare una visione sostenibile del sistema. Se sul piano puramente quantitativo le stime degli indicatori trasportistici (flussi veicolari attratti, congestione, velocità, tempi di viaggio, ecc.) danno risposte positive per effetto del significativo incremento dell'offerta viaria, gli indicatori ambientali evidenziano condizioni peggiorative, con incremento delle emissioni inquinanti in atmosfera. I modesti benefici (riduzioni delle emissioni di CO₂ e dei consumi di combustibili fossili) sono da imputare al rinnovo del parco veicolare e alla più consistente presenza, al 2032, delle motorizzazioni elettriche. Entrambi aspetti di natura esogena e indipendenti dalle scelte localmente assunte.

Da qui la necessità di individuare un secondo scenario PTAV2 in cui la componente infrastrutturale risulta limitata alle sole scelte operate nell'ambito dello Scenario di Riferimento e all'introduzione, sulla base degli esiti delle valutazioni precedenti, dell'intervento relativo al completamento-potenziamento della Tangenziale di Piacenza e di una selezione di interventi puntuali sulla viabilità provinciale, affiancando alla componente infrastrutturale un insieme di misure coerenti con gli obiettivi di sostenibilità e con i criteri della strategia ASI (*Avoid, Shift, Improve*).

L'insieme delle misure indicate nello Scenario PTAV2 sono state, pertanto, oggetto di una valutazione qualitativa al fine di applicare una lettura più coerente delle misure selezionate non rappresentate dal solo strumento di simulazione del traffico e che si richiamano ai criteri di sostenibilità della strategia ASI (*Avoid/Shift/Improve*), in quanto lo scenario PTAV2 presenta numerose misure di policy e che sono di conseguenza difficilmente "trattabili" e "apprezzabili" nei loro effetti attraverso la sola simulazione modellistica.

Per tutto quanto esposto risulta quindi evidentemente preferibile lo scenario PTAV2 rispetto allo scenario PTAV1.

5 MISURE ADOTTATE IN MERITO AL MONITORAGGIO

Il monitoraggio è lo strumento attraverso il quale valutare gli effetti nel tempo delle previsioni del PTAV, identificare l'eventuale insorgenza di effetti non previsti o indesiderati e individuare le opportune misure correttive che si rendessero necessarie in caso di effetti ambientali significativi. Attraverso questo strumento si assicura, pertanto, la circolarità del processo di pianificazione e, quindi, la possibilità di "rivedere" il Piano qualora i risultati ottenuti si discostino dagli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati.

In modo particolare, è necessario individuare alcuni parametri di sorveglianza volti a verificare l'adeguatezza degli obiettivi e delle previsioni adottate dal PTAV e l'evoluzione temporale dei Sistemi funzionali nel territorio provinciale. A ciò si aggiunga la necessità di individuare strumenti di valutazione adatti ad evidenziare l'eventuale insorgenza di aspetti non previsti e che non permettono il perseguimento degli Obiettivi prefissati, in modo da poter intervenire tempestivamente con adeguate misure correttive.

Il monitoraggio sarà, pertanto, effettuato tramite la misurazione, con modalità e tempistica definite, di specifici indicatori di monitoraggio, strutturati in "*Indicatori di contesto*", ovvero indicatori che verificano le dinamiche complessive ambientali, paesaggistiche, socio-economiche e territoriali che interessano la Provincia di Piacenza, e in "*Indicatori di Piano*", ovvero indicatori che riguardano strettamente l'implementazione dei contenuti e delle previsioni del Piano.

In particolare, gli "*Indicatori di contesto*" sono organizzati in relazione al Sistema funzionale di riferimento permettendo una correlazione diretta con le caratteristiche del territorio provinciale, mentre gli "*Indicatori di Piano*" sono stati individuati in relazione ai luoghi in cui è strutturato il PTAV e ai relativi Obiettivi generali e specifici, permettendo una correlazione diretta con le previsioni di Piano, nonché garantendo la verifica dell'effettiva presenza di adeguate grandezze di controllo dello stato attuativo delle Strategie di Piano e dei relativi Obiettivi generali e specifici e dei relativi possibili effetti indotti. Per ciascun Indicatore di contesto e Indicatore di Piano individuato, il Piano di monitoraggio definisce: il luogo e l'Obiettivo specifico di riferimento con riferimento agli Indicatori di Piano); l'unità di misura; i riferimenti normativi (incluso l'eventuale inquadramento nell'Agenda 2030); lo scopo; l'inquadramento nel modello DPSIR; le modalità di calcolo o misurazione; la frequenza di rilevazione; il valore soglia (ove disponibile); il valore attuale (ove disponibile); il target (qualitativo o quantitativo, ove stimabile); le risorse umane,

finanziarie o materiali per il reperimento del dato / eventuali ulteriori soggetti coinvolti nel reperimento del dato (ove necessarie); gli eventuali soggetti da coinvolgere nel "Tavolo di controllo".

Con l'obiettivo di garantire la costante verifica dell'implementazione delle Previsioni di Piano e degli effetti da esse potenzialmente indotti (e quindi evidenziare tempestivamente la necessità di misure correttive) è prevista la redazione di un report periodico prestazionale dell'attività di monitoraggio condotta sulla base degli indicatori definiti. Con una frequenza quinquennale, dovrà pertanto essere prodotto un Report da rendere pubblico, contenente lo stato dei vari indicatori al momento della sua redazione e le eventuali variazioni rispetto allo stato degli indicatori al momento della redazione del presente Rapporto Ambientale di ValSAT e il relativo andamento rispetto agli obiettivi qualitativi e quantitativi definiti. In presenza di scostamenti non preventivati dovranno essere condotti puntuali approfondimenti e verifiche sulle cause specifiche ed eventualmente attivate opportune azioni correttive.

A tal fine, nel caso in cui il popolamento del Piano di Monitoraggio e il relativo Report periodico evidenzino, per uno o più indicatori, discostamenti dai target prefissati, la mancata implementazione di Previsioni di Piano o comunque effetti inattesi, il Responsabile dell'attività di monitoraggio dovrà approfondire le motivazioni che possono avere causato tali risultati: effetti indotti non correttamente preventivati, fattori esterni indipendenti dal Piano, indicatori non sufficientemente significativi, mutamenti di condizioni specifiche, ecc.

Al fine di fornire un utile contributo per l'attività di pianificazione comunale, è stato inoltre proposto un set esteso di possibili indicatori di monitoraggio da impiegare a livello comunale. Tali indicatori rappresentano un compendio, già strutturato con gli attributi relativi, di possibili indicatori di monitoraggio, selezionati tra gli indicatori di monitoraggio del PTAV maggiormente coerenti con il livello pianificatorio comunale e integrati con aspetti di maggiore dettaglio ove ritenuto opportuno. Entro tale set di indicatori, i Comuni potranno selezionare quelli ritenuti maggiormente pertinenti al proprio territorio e alle proprie strategie di Piano, eventualmente adattandoli o integrandoli ove lo ritenessero opportuno; sono comunque identificati alcuni indicatori ritenuti di maggiore rilevanza ("*Indicatori chiave*") per l'importanza che assumono nel territorio provinciale e in relazione agli obiettivi perseguiti dal PTAV. In tale contesto, l'individuazione degli indicatori per i PUG assume l'obiettivo di fornire un supporto all'attività comunale che ne agevoli l'implementazione in coerenza con il PTAV e con la strutturazione del relativo processo di valutazione. Inoltre, parte di tali indicatori saranno utilizzabili per la valutazione di coerenza delle previsioni urbanistiche di rilevanza sovralocale effettuate dai PUG con le strategie del

PTAV, selezionando gli indicatori stessi sulla base di un criterio di pertinenza con le caratteristiche delle previsioni e con le porzioni territoriali interessate.

Infine, è stato proposto un set di Indicatori di monitoraggio, anch'esso già strutturato con gli attributi relativi, relativo agli interventi di rilievo sovracomunale. Tali indicatori sono stati identificati a partire dagli indicatori di monitoraggio di Piano previsti per il PTAV, selezionando quelli maggiormente pertinenti con interventi attuativi e integrandoli in relazione al crescente livello di dettaglio delle informazioni disponibili.



www.ptavpiacenza.it